I predicatori dell’"anno del Signore"

Intervista di Olga Orlova all'arciprete Kirill Kaleda
Orthochristian.com – *Parte 1* – *Parte 2*, 8 giugno 2021

la Sinassi dei Nuovi Martiri di Butovo

L'arciprete Kirill Kaleda, figlio di un prete segreto e nipote di un nuovo martire, parla dei nuovi martiri del poligono di Butovo e delle persone che li hanno giustiziati.

* * *

Si può dire che questa intervista è iniziata con la Divina Liturgia nella chiesa dei Nuovi Martiri e Confessori della Chiesa russa presso l'ex poligono di Butovo a Mosca. Le parole delle preghiere sono state la loro "epigrafe". Il rettore di questa chiesa, l'arciprete Kirill Kaleda, ha pronunciato un sermone sullo ieromonaco Pavel (Troitskij, morto all'inizio di novembre 1991), sul mentore spirituale di suo nonno, lo ieromartire Vladimir Ambartsumov, che fu ucciso qui a Butovo il 5 novembre 1937, e sul suo stesso padre, l'arciprete Gleb Kaleda (nato nel 1921, morto il 1 novembre 1994), un prete segreto che in seguito iniziò a predicare apertamente e scelse la difficile strada del ministero carcerario. Padre Kirill stesso chiese consiglio all'anziano Pavel, che aveva vissuto le prigioni e i campi di lavoro:

"Padre Pavel non faceva nulla senza la preghiera. Non importa cosa gli fosse chiesto, che si trattasse di una tazza di tè o di qualcosa che richiede discernimento spirituale. Si faceva da parte, pregava e poi rispondeva. E poteva letteralmente rispondere che è volontà di Dio che qualcuno faccia una cosa del genere.

lo ieromonaco Pavel (Troitskij)

Come molti fratelli del monastero di san Daniele (Danilov) di Mosca, lo ieromonaco Pavel

(Troitskij) fu arrestato ed esiliato. Quando padre Pavel, incarcerato, si trovò in uno stato di completo esaurimento e morente, uno dei guardiani della prigione trovò l'opportunità di rilasciarlo. Quando uno dei prigionieri morì proprio mentre erano arrivati i suoi documenti di rilascio, il direttore si limitò semplicemente a scambiare i loro documenti.

Padre Pavel tornò nella sua regione natale di Tver' e trascorse il resto della sua vita in isolamento. Non contattava quasi nessuno, corrispondeva solo con alcuni membri del clero.

Ci sono stati molti casi di chiaroveggenza di padre Pavel. Qui nell'ex poligono di tiro di Butovo riposano le reliquie del suo figlio spirituale, lo ieromartire Vladimir Ambartsumov. Nel 1937, prima del suo arresto, suo figlio Evgenij chiese all'anziano Pavel: 'Mi è stato offerto di partecipare a un'interessante spedizione folcloristica nel nord sotto la guida di un famoso scienziato...', e sarebbe stato un viaggio unico. Ma padre Pavel improvvisamente risposte: 'No, non dovresti andare. Resta a casa!' E obbedendo all'anziano, Evgenij ebbe l'opportunità di trascorrere la sua ultima estate con suo padre, perché lui (lo ieromartire Vladimir) fu arrestato a settembre..."

* * *

Tale fu la vigilia dell'"Anno del Signore": una liturgia nella chiesa di legno dei Nuovi Martiri e Confessori della Russia a Butovo, con un sermone sull'ultima estate dello ieromartire Vladimir Ambartsumov prima che fosse ucciso qui a Butovo. Poi padre Kirill ha organizzato un giro nel territorio dell'ex poligono di Butovo per tutti coloro che avevano pregato durante la Liturgia, rispondendo alle loro domande.

Padre Kirill, perché è più facile per i nostri contemporanei comprendere la santità dei primi martiri vissuti molti secoli fa rispetto a quella dei Nuovi Martiri che ci sono vicini nel tempo?

Penso che sia perché tra i Nuovi Martiri ci sono per lo più persone comuni. Anche tra gli ieromartiri ci sono molti semplici preti rurali che prestavano servizio da qualche parte nei boschi del paese, in piccole parrocchie. Ognuno di loro aveva i propri problemi quotidiani: un furto di una mucca, qualcos'altro che andava storto... E poi subiva un interrogato, torture... e diventava un santo! A prima vista, non c'era niente di speciale nella sua vita: era una persona assolutamente normale. Ma ha sopportato la prova ed è divenuto un santo! Questa è la storia di quasi tutti i nuovi martiri. Quanti comuni laici e parrocchiani c'erano tra loro! Una persona viveva una vita semplice, insignificante, cercando di evitare i peccati come tutti gli altri, niente di straordinario... E improvvisamente è diventato un santo. Per questo è difficile per molti venerarli.

lo ieromartire Costantino Uspenskij

Sfortunatamente, non sappiamo molto della vita nemmeno dei nuovi martiri canonizzati. Ma a volte ci sono storie così toccanti! A Butovo, per esempio, fu fucilato padre Konstantin Uspenskij († 25 novembre 1937). Aveva servito nel distretto di Orekhovo-Zuyevo vicino a Mosca. Era incaricato di offrire ai parrocchiani le mele del suo frutteto alla festa della Trasfigurazione del Signore. Sulle icone dipinte di lui, tiene in mano un cesto di mele.

Ed è stato canonizzato tra le schiere dei Nuovi Martiri proprio alla festa della Trasfigurazione del 2000! [1]

Vero. In effetti, la Russia ha dimostrato la sua santità soprattutto nel momento in cui l'Ortodossia era perseguitata, e non quando l'Ortodossia era considerata la religione di Stato. È stato quando la Chiesa russa si è trovata sull'orlo della distruzione che la Russia ha brillato di un potere speciale! Questa è la grandezza del *podvig* dei Nuovi Martiri. Noi non possiamo compiere *podvig* come per esempio quelli di san Paolo di Tebe, il primo eremita. Chi di noi può vivere nel deserto per novant'anni? Chi di noi ha una fede così forte che un corvo ci porti cibo ogni giorno? E chi di noi è un così grande digiunatore da poter vivere con

poche briciole di pane? Beh, resisteremmo in solitudine al massimo qualche mese, e poi torneremo a capofitto alla vita di prima.

Come hanno sopportato i Nuovi Martiri tutte quelle cattiverie sataniche, torture e scherni?

Per capirlo meglio farò il seguente confronto. Caduti nel tritacarne del sistema (cosa che prima o poi accadde alla maggior parte di loro), molti bolscevichi e agenti della Cheka **[2]** sono crollati immediatamente perché non capivano cosa stesse succedendo. Immagina: un comunista è catturato da un "nastro trasportatore" che lo conduce a davanti un investigatore. Credeva di combattere per il "futuro radioso" comunista, ma improvvisamente è preso e dichiarato "nemico del popolo"! In un certo senso, era più facile per i credenti sopportare tutto questo. Perché il significato interiore di ciò che stava accadendo era chiaro per loro. Una semplice vecchia analfabeta poteva mostrare molto più coraggio in una camera di tortura segreta. Non è incredibile! Semplicemente, capiva cosa stava succedendo, per cosa era torturata e uccisa. Forse non si rallegrava, era comunque un essere umano. Sentiva dolore, anche se non fisicamente (quando non applicavano la tortura) ma interiormente, a causa di ciò che stava accadendo, e il suo cuore si rattristava e sanguinava. Rallegrarsi quando si è torturati è lo stadio successivo, quello dei beati. E ci sono state molte persone del genere. In ogni caso, chi capiva cosa stava succedendo portava la propria croce con dignità. Anche se cadeva sotto il suo peso, si rialzava e riprendeva a camminare...

Camminavano verso Dio. Se è nella luce di Cristo che si rivela il significato religioso della sofferenza, e i Nuovi Martiri hanno mostrato questa luce sul loro Golgota, ciò ha toccato il cuore di qualche carnefice? La Chiesa ha canonizzato almeno un persecutore pentito tra le moltitudini dei Nuovi Martiri?

Noi, la comunità ecclesiale, non abbiamo ancora raggiunto un tale livello di amore per i nostri persecutori da canonizzare un carnefice pentito che ha sigillato il suo pentimento con il sangue. Anche se ci sono stati casi in cui una persona che aveva preso parte attiva alla rivoluzione si è pentita sinceramente ed è diventata religiosa. Un esempio lampante è Nikolaj Evgrafovich Pestov († 14.01.1982). **[3]**

Un caso incredibile tra i tanti...

Ha mai parlato con qualcuno degli ex ufficiali dell'NKVD [4] di Butovo?

Quando a metà degli anni '90 si tentò di scoprire dove erano avvenute le esecuzioni a Mosca, un uomo che nel 1937 aveva agito come comandante dell'amministrazione economica dell'NKVD a Mosca e nella regione di Mosca era ancora vivo. Ha confermato che Butovo era davvero il luogo principale delle esecuzioni per Mosca e la regione di Mosca, e che i carnefici che avevano firmato le condanne alla pena capitale per 20.760 persone trovate negli archivi avevano effettivamente "lavorato" al poligono di Butovo. Così è stato possibile determinare che quelle persone sono state fucilate a Butovo. Nella stragrande maggioranza degli altri luoghi, non esiste un collegamento così chiaro. Per esempio, ci sono molte domande riguardanti le sepolture a San Pietroburgo; non è chiaro chi sia stato ucciso a Levashovo e chi al poligono di Rzhev. Quell'uomo lasciò i servizi sovietici durante la seconda guerra mondiale. Era un "manager" per natura; durante la guerra civile entrò fin da

adolescente nei servizi comunisti. Potrebbe aver partecipato a qualcosa di spregevole: era consuetudine per i membri dell'NKVD "imbrattare" di sangue tutti i loro colleghi. Ma, in ogni caso, durante la seconda guerra mondiale lasciò il sistema e negli anni '60 lavorò come direttore di quello che oggi viene chiamato lo "spettacolo del ghiaccio".

Un fatto sorprendente nella storia di quell'uomo è che il cognome della sua seconda moglie era tipico di famiglie di preti! Un anno fa sua nipote, una iconografa ortodossa, è venuta a trovarci a Butovo. Due mesi prima di venire qui aveva appreso che il suo adorato nonno (che in realtà aveva considerato un dissidente) era quello che era negli anni '30. È stato più facile per me mostrare l'ex poligono di tiro al presidente Putin che a lei. Era chiaro cosa avrei dovuto dire al presidente, ma non era assolutamente chiaro come avrei dovuto parlare con questa povera donna.

Ho visto anche un uomo di un villaggio vicino che aveva lavorato come autista nell'NKVD dopo la guerra.

A proposito, "camere a gas mobili" o "autobus assassini" ("dushegubki" in russo), furgoni in cui un tubo di scappamento veniva diretto all'interno dei passeggeri, avvelenando i condannati lungo la strada in modo che quando arrivavano il luogo dell'esecuzione, fossero troppo deboli per opporre resistenza, infatti non sono stati inventati dai tedeschi (come ci insegnavano nelle scuole sovietiche). Sono stati inventati qui, da Isaj Davydovich Berg, che era responsabile dell'esecuzione delle sentenze. E fino all'inizio degli anni '50, il suddetto autista di un villaggio vicino portava i cadaveri di coloro che erano stati fucilati o altrimenti morti nelle carceri di Mosca. Pertanto, molto più delle 20.760 persone che conosciamo sono sepolte in questo luogo. Forse erano il doppio, ma in ogni caso qui potrebbero esserci almeno 30.000 vittime.

Molti degli stessi dipendenti del poligono di tiro furono imprigionati o fucilati; la maggior parte divenne alcolizzata e alcuni finirono negli ospedali psichiatrici. Ma conosco un caso straordinario in cui uno di loro si pentì e ricevette la santa comunione sul letto di morte.

Parte 2

Padre Kirill Kaleda parla di più di suo padre, il noto padre Gleb Kaleda, di com'è stato crescere nella famiglia di un prete segreto e delle persecuzioni degli anni '60.

la chiesa dei Nuovi Martiri e Confessori della Chiesa russa presso l'ex poligono di tiro di Butovo a Mosca. Foto: martire.ru

Padre Kirill, capisco che questa possa essere un'idea un po' sediziosa, ma è proprio nel contesto dell'esperienza dei Nuovi Martiri che molto si sta rivelando ai giorni nostri: perché per esempio sua Santità il patriarca Kirill esorta con forza i monaci a non chiudere se stessi dietro le mura di un monastero, o il clero e i laici a non chiudersi dietro le mura di una chiesa? L'esperienza della persecuzione non è stata, in un certo senso, un "apostolato" permesso dal Signore? È noto, Per esempio, che l' archimandrita Ioann (Krestjankin) ha ottenuto dalla sua esperienza nel campo di prigionia l'opportunità di trovare un linguaggio comune con i criminali. Ha convertito molti non solo nel campo, ma anche in seguito, nella sua cella. Come ha fatto padre Gleb a intraprendere la strada del ministero penitenziario? Non era stato imprigionato, vero?

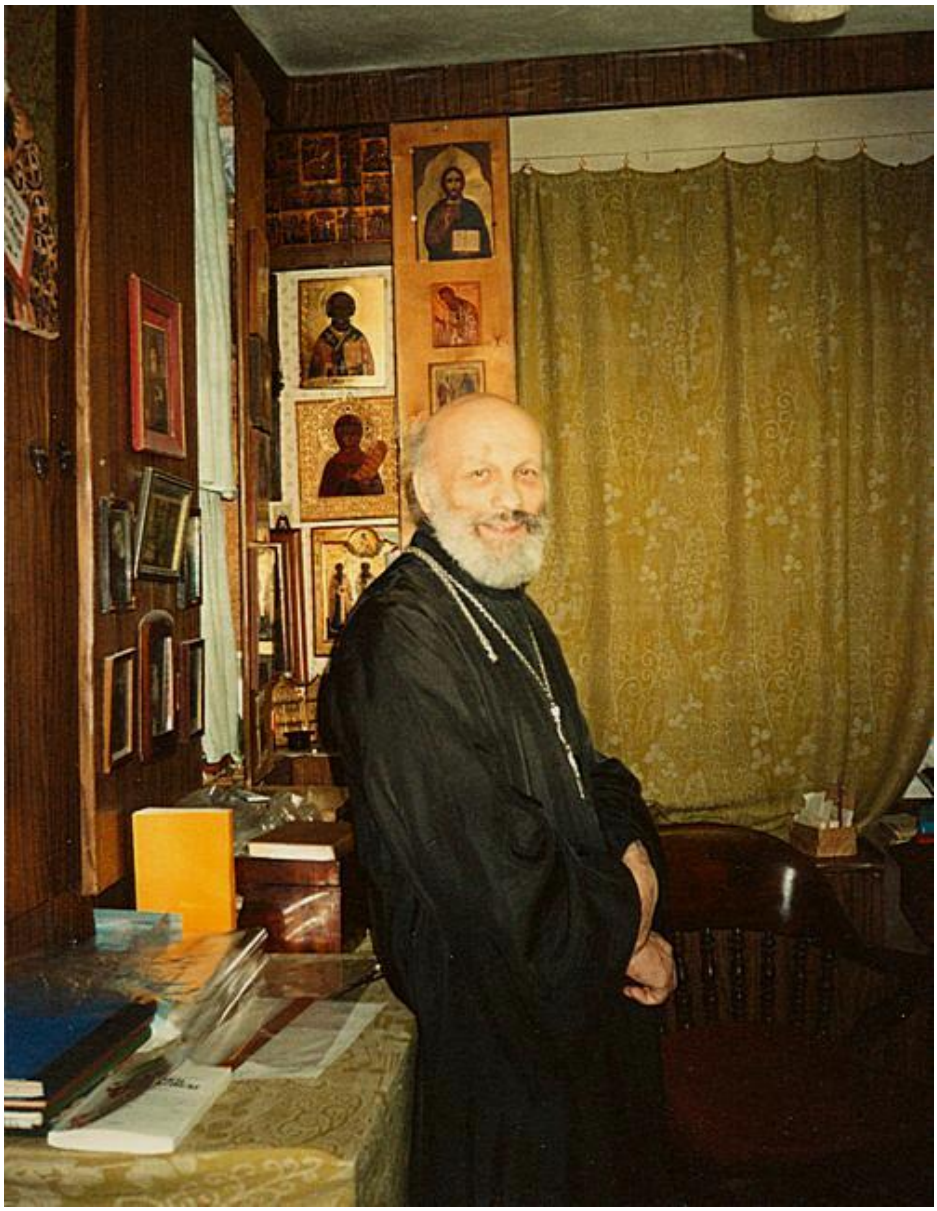
No, mio padre non è mai stato imprigionato. Era una persona piuttosto cauta. Persino alcuni dei suoi amici più stretti ridevano un po' di lui: "Beh, Glebushka [un diminutivo del nome Gleb, *ndt*] sta organizzando di nuovo una cospirazione". Anche se dubito che avrebbero osato fare quello che fece mio padre. E la verità non era stata nascosta a noi bambini, anche se era pericolosa.

Sapevamo che nostro nonno Vladimir era sacerdote e aveva sofferto per la sua fede. Abbiamo pregato che il Signore ci rivelasse le circostanze della sua morte. Solo nel 1989 abbiamo appreso che era stato fucilato; e solo nel 1994 abbiamo saputo che era successo al

poligono di tiro dell'NKVD a Butovo. Anche noi bambini sapevamo del sacerdozio segreto di nostro padre.

Mio padre iniziò a dedicarsi al ministero carcerario, come disse lui stesso, quasi per caso. Quando iniziò a servire nella chiesa del profeta Elia sul viale Obydenskij a Mosca, uno dei suoi parrocchiani, Sergej Khalizin, aveva già visitato diverse volte le prigioni. Alcuni sacerdoti erano stati invitati in prigione, ma ognuno era venuto una volta e non era più tornato. Anche mio padre era stato invitato. Era relativamente libero e non si rifiutava.

Padre Gleb aveva molta esperienza di lavoro con le persone. Teneva conferenze, era un buon oratore, un conversatore vivace e sapeva come costruire un dialogo con il pubblico. Ma la sua prima visita alla prigione è stata l'unica volta nella sua vita in cui non sapeva cosa avrebbe detto alla gente. Tuttavia, essendoci andato e avendo stabilito un contatto umano con loro, è riuscito a parlare con loro e si è riempito di compassione per loro, rendendosi conto che lì c'era bisogno di lui. Cominciò così a visitare le carceri, sebbene non vi fossero decreti oppure ordini della gerarchia ecclesiastica.



l'arciprete Gleb Kaleda

Cosa ha aiutato padre Gleb a trovare un linguaggio comune con i prigionieri?

A quanto pare, un incidente a Stalingrado, quando fu firmato l'ordine "Non un passo indietro" e fu quasi fucilato, lo aiutò a capire i condannati a morte. Avevaa interceduto per un suo compagno d'armi. L'ufficiale iniziò ad accusare il suo compagno di qualcosa, e mio padre disse che non era così. "Che cosa? Kaleda, dici che l'ufficiale ha torto, che sta mentendo?" L'ufficiale si avventò su padre Gleb come un carico di mattoni. "No, non ho detto questo", rispose mio padre. "Ma Malyshev (se ricordo bene, questo era il nome del suo compagno) non ha fatto quello di cui lo sta accusando". "Quindi stai andando contro un ufficiale dell'Armata Rossa?!" Il comandante non si calmava, e padre Gleb fu portato sul bordo di un fossato, spogliato della sua uniforme e gli fu puntata contro la canna di una pistola.

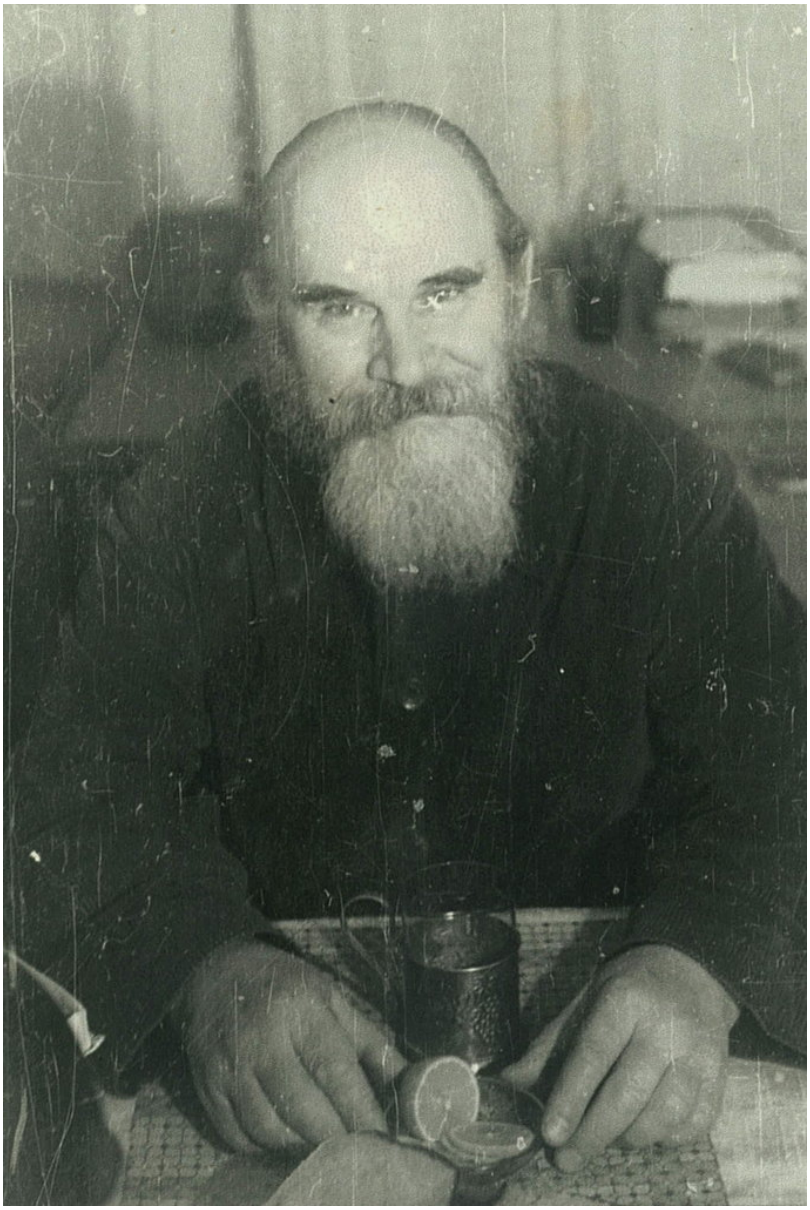
Quando eravamo bambini, nostro padre non vietava a noi, suoi figli, di giocare alla guerra, e nopi facevamo costruire soldatini dai nostri fratelli maggiori. Da bambino, padre Ioann **[5]** ci ha fatto delle pistole giocattolo di legno. Ricordo che giocavamo a mirare a qualcuno, quando mio padre mi disse: "Non puntare mai un'arma contro nessuno, nemmeno un giocattolo. Perché non sai cosa vuol dire avere la canna di una pistola puntata contro di te". Allora non lo capivo. Padre Gleb parlava molto della guerra e noi adoravamo le sue storie. Ma una volta raccontò quell'episodio più o meno dettagliatamente a nostra madre, e poi, poco prima della sua morte, lo raccontò a me. Non lo condivise più.

I compagni di mio padre in seguito ci dissero che solo la sua compostezza lo aveva salvato. Mio padre pregava. Ma quando il peggio era passato, non riuscì a mettersi l'uniforme. Le sue mani tremavano così tanto che non riusciva a infilarsele nelle maniche. Credo che dopo l'incidente con l'ufficiale, padre Gleb fu in grado di capire i condannati a morte.

La società sovietica, in un certo senso, potrebbe essere intesa come sinonimo di prigione, di campo di concentramento.

I nostri genitori ci hanno insegnato a ricordare sempre che siamo cristiani. Per esempio, in quinta elementare sono stato mandato in una scuola forestale per la stagione invernale dove per tre mesi avrei dovuto stare in un ambiente non ortodosso. Prima della mia partenza, rendendomi conto che non avrei potuto pregare apertamente (era il 1968 o il 1969), mio padre mi esortò a fare il segno della croce la sera prima di andare a dormire, coprendomi con una coperta.

Tutti concordano sul fatto che tutti quei simboli sovietici – il mausoleo, le stelle invece delle croci, i ritratti dei leader comunisti invece delle iconostasi – erano un'ossessione anticristiana.



l'arciprete Vasilij Evdokimov

Allo stesso tempo, i Nuovi Martiri hanno mostrato amore per persecutori feroci e brutali e le persone delle generazioni successive potevano entrare nelle celle dei recidivi senza accompagnamento. Perché ora abbiamo una "autonomia di tutti da tutti" e un'atomizzazione nella società, anche nella comunità ecclesiale?

Ho avuto il privilegio di parlare con il sacerdote confessore Vasilij Evdokimov († 18 dicembre 1990). Mi ha detto: "Kirjusha [diminutivo del nome Kirill, *ndt*], non puoi nemmeno immaginare quanto fosse felice la vita in Russia prima del 1917". "Perché?" Ho chiesto. "Cosa c'era di così speciale?" "Le persone si fidavano l'una dell'altra", ha risposto. E ora questo non si trova nemmeno all'interno della comunità ecclesiale: siamo davvero disuniti.

Negli anni '90, mio padre diceva che forse era più facile vivere ai tempi dei Nuovi Martiri di quanto lo sia adesso. Anche in quegli anni di persecuzione tutto era chiaro: o eri credente o non eri credente. O per motivi di beneficio, per entrare in una prestigiosa università o viaggiare all'estero, ti iscrivevi al Komsomol (la Lega dei giovani comunisti) e al Partito comunista, oppure non compromettevi la tua coscienza ed eri privato di qualcosa nella vita.

Ho ancora un modulo di domanda vuoto per entrare a far parte del Komsomol sulla mia scrivania. Per non entrare nel Komsomol, noi, figli di un prete segreto, siamo andati in diverse scuole per non attirare l'attenzione su di noi. Che tipo di famiglia era se nessuno era un membro del Komsomol? A me interessava la storia, ma mio padre mi ha detto: "Questa è una sfera ideologica: questa porta è chiusa per te". Sono entrato nel dipartimento di geologia. Presto annunciarono che stavano radunando un gruppo per esercitarsi in Germania. "Basta presentare una domanda al Komsomol e poi te ne andrai." La ritrovo ancora tra le mie vecchie carte. Probabilmente un giorno la regalerò a un museo.

E ora tutto è sfocato. E ci sono intorno a noi sempre più persone non solo di opinioni completamente diverse, ma anche migranti. I nostri nonni e padri hanno saputo preservare la fede in quelle dure condizioni. Ci hanno mostrato un esempio. E noi? L' esperienza dei nuovi martiri e confessori della Chiesa russa è assolutamente vitale per noi oggi: come hanno formato le comunità e quello che è stato chiamato "il loro circolo". Se non impariamo a fare lo stesso, scompariremo in un ambiente non ortodosso e moriremo.

Padre Kirill, cosa possiamo imparare dal contatto con coloro che sono passati attraverso le prigioni ei campi?

Maria Nikolaevna Sokolova (monaca Juliana; † 16 febbraio 1981)

Ecco la storia di padre Vasilij Evdokimov. Nacque prima della Rivoluzione, nel 1902, nella città di Kozlov **[6]** nella provincia di Tambov, uno dei boschi della Russia. Fu sottoposto a persecuzioni e arresti. Era l'assistente di cella di un vescovo, lo ieromartire Dmitrij (Dobroserdov; † 21 ottobre 1937), che fu fucilato a Butovo. Padre Vasilij era un figlio spirituale dello ieromartire Sergej Mechev († 6 gennaio 1942), che alla fine del 1941 lo benedisse per sposare una delle figlie spirituali di sant'Alessio Mechev. A quel tempo, padre Sergej viveva segretamente nella regione di Jaroslavl, da qualche parte vicino alla città di Tutaev. Improvvisamente padre Sergej disse: "Venite da me aella festa della Natività di san Giovanni Battista, e io celebrerò il vostro matrimonio". Si resero conto che la Natività di San Giovanni Battista cade durante il digiuno degli Apostoli [in cui non si celebrano i matrimoni in chiesa, *ndc*], ma padre Sergej aveva dato la sua benedizione... Maria Nikolaevna Sokolova (la monaca Juliana; † 16 febbraio 1981) dipinse un'icona della Natività di san Giovanni Battista per il giorno del loro matrimonio... All'ultimo minuto, padre Sergej disse loro di non venire perché poteva vedere che la situazione stava peggiorando. E infatti, nel giorno della Natività di san Giovanni Battista, padre Sergej Mechev fu arrestato e successivamente fucilato alla vigilia della Natività del Signore (6 gennaio 1942). Tatiana, la moglie di padre Vasilij, mi ha dato quell'icona in seguito, perché sono nato nella festa della Natività di San Giovanni Battista. Fu padre Vasilij che in seguito benedisse l'apertura della chiesa di san Nicola a Klenniki sulla via Marosejka a Mosca.

Cosa distingue quelle persone dalle altre? Che esperienza hanno guadagnato da tutte quelle prove?

Ora può sembrare incredibile, ma erano tutte persone molto allegre. Hanno avuto vite così dure, ma molti di loro brillavano di gioia! Noi, in confronto, sembriamo diretti verso un destino d'oscurità! Perché? Hanno vissuto veramente una vita piena in Cristo, erano completamente nella Chiesa, rendendosi conto che questa vita sulla terra è effimera. Sfortunatamente, oggi è difficile trovare quest'attitudine.

Per status sociale, livello di istruzione e persino ministero della Chiesa, potevano essere persone molto diverse. Per esempio, ho conosciuto due suore di Sergiev Posad, una delle quali era analfabeta. E ho conosciuto uno dei fondatori della Scuola psichiatrica di Mosca, Dmitrij Mikhailovich Melekhov. Ma a quel tempo tutti costituivano chiaramente un'unica Chiesa. Quando vedevi quelle persone, capivi che interiormente erano molto vicine.

Come poteva dirlo?

Con la loro viva percezione di Cristo, e quindi un senso di vita molto gioioso e grato, nonostante le prove. In quei giorni, anche se non eri imprigionato, nel paese regnavano un'ansia e una paura travolgenti. E quelle persone camminavano davvero davanti al Signore! Chiaramente non cercavano guai, ma al momento giusto potevano opporre un rifiuto.

I credenti dovrebbero rimporverare i presuntuosi?

Quando un bambino è cattivo, puoi dargli uno schiaffo, giusto? Nostro padre ci ha raccontato una storia della seconda guerra mondiale. Era la primavera del 1945 nella

Prussia orientale. Tutto andava bene, ma all'improvviso i nostri soldati si misero a scappare! Il primo scaglione prese a correre, e il secondo gli venne dietro. E la massa in corsa crebbe di parecchie miglia in quindici minuti. Correvano lungo la costa del mare, sulla quale si trovava una ferrovia sull'argine. Se i tedeschi avessero visto quel bersaglio in movimento, avrebbero ucciso tutti in una volta. Come è finita la storia? Il quartier generale della divisione si trovava a sei miglia di distanza dal fronte. Sentendo il calpestio, gli ufficiali uscirono hanno iniziarono a sparare ai soldati in fuga. Alcuni caddero. Il resto si calmò, ammettendo: "Perché stiamo correndo?" Cos'altro si doveva fare in questa situazione? Come potevano gli ufficiali evitare di sparare?

l'ex poligono di Butovo

Il male impunito tende a proseguire, a diventare impudente, a sfuggire di mano, a moltiplicarsi e a crescere. Il fatto che nel nostro Paese tutta questa esperienza di blasfemia e persecuzione non sia stata compresa e condannata dalla società è semplicemente una bomba a orologeria.

Diciamo spesso che il periodo dei Nuovi Martiri e Confessori è stato negli anni '20 e '30, forse in parte negli anni '40. Ma che dire della persecuzione di Khrushchev? Esternamente era completamente diversa, ma anche la sua essenza interna era demoniaca e soppressiva. Padre Vasilij Evdokimov, quando prestava servizio a Osh come capo del decanato del Kirghizistan meridionale, veniva semplicemente trascinato in giro per la barba nella chiesa.

Ricordo che una volta da ragazzo non fui portato alla funzione della notte pasquale. E al mattino, quando siamo arrivati all'ultima Liturgia, sulla chiesa del profeta Elia c'erano segni di pietre che erano state lanciate durante la processione pasquale. C'erano tali enormi ragioni di depressione. Era l'inizio degli anni '60, nel centro di Mosca.

Non molto tempo fa, mia cugina Maria Evgen'evna, la moglie di padre Aleksandr Iljashenko, ha detto che quando all'inizio degli anni '60 suo padre prestava servizio a San Pietroburgo come rettore della cattedrale della santissima Trinità alla Lavra di sant'Aleksandr Nevskij, prima di partire per la funzione pasquale salutava sua moglie in tale un modo in cui tutti in famiglia capivano che avrebbe potuto non tornare mai più. Era la realtà. Se la nostra storia si ripeterà o meno dipende dal nostro atteggiamento nei suoi confronti.

La nostra intervista si è conclusa nella magnifica chiesa in pietra bianca della Resurrezione di Cristo, che incarna "l'anno del Signore" nei suoi dipinti pasquali.

Il nostro Signore Gesù Cristo disse ai suoi discepoli: "Sarete testimoni della mia passione e della mia risurrezione" (cfr Gv 15,27; At 1,8). Ed essi andarono e predicarono la sua Passione e Risurrezione in tutto il mondo. I loro seguaci, che la Chiesa chiamava "testimoni" (dal greco “μάρτυς”, che significa "testimone"), divennero martiri, e testimoniarono anch'essi il Salvatore risorto. Allo stesso modo, i nuovi martiri dei nostri tempi sono testimoni della risurrezione di Cristo! E la Chiesa ortodossa russa, che li ha riconosciuti come santi, testimonia così la sua fede nella risurrezione di Cristo in un momento in cui la maggior parte del mondo si sta allontanando da Dio!

"La fede nella risurrezione di Cristo è stata la pietra su cui hanno resistito e sofferto i nuovi martiri", ha affermato sua Santità il Patriarca Alessio II, che ha benedetto la consacrazione della tavola dell'altare centrale della chiesa di pietra bianca di Butovo in onore della risurrezione di Cristo.

Cristo è risorto!

Note

[1] È usanza in Russia benedire le mele del primo raccolto alla festa della Trasfigurazione. Questo giorno è popolarmente conosciuto come "la festa delle mele del Salvatore".

[2] Comitato straordinario per la lotta alla controrivoluzione.

[3] Il professor Nikolaj Pestov, chimico di professione, si unì ai ranghi dei comunisti dopo la rivoluzione d'ottobre, prestò servizio come commissario militare nell'Armata Rossa, ma diversi anni dopo sperimentò una trasformazione spirituale e lasciò il partito. In seguito divenne teologo ortodosso, storico della Chiesa e autore di numerosi libri spirituali apprezzati e amati da molti.

[4] L'agenzia di polizia segreta nell'URSS.

[5] Ora l'arciprete Ioann Kaleda è rettore della chiesa della santissima Trinità a Gryazi a Mosca.

[6] Dal 1932 Michurinsk.